L'odierna agricoltura in Palestina

(Impressioni di viaggio)

La Palestina non è certo un paese nuovo nè grande: si trova proprio ai limiti orientali della zona mediterranea e comprende circa 20.000 km.^{2} di superficie terrestre con più di un milione di abitanti, fra i quali gli Ebrei non rappresentano ancora la maggioranza.

Un terzo del Paese è costituito da pianure, un terzo da montagne e un debole terzo da depressioni. Delle pianure un terzo, di nuovo, è terreno fertile, seppure paludoso in parte: la valle d'Israele o Emek ne è la più estesa e la più fertile insieme. È dessa la grande pianura che divide nettamente le montagne, disposte come sono ad asse orografico, nelle due categorie di bianco e di nero: tutto ciò che s'incontra a mezzogiorno, Samaria e Giudea, retroterra di Giaffa con Gerusalemme al centro, è bianco, sedimentoso, calcareo, carsico, quasi interamente brullo, desertico; tutto ciò che si vede a settentrione, Galilea, retroterra di Caifa, è nero, basaltico, prodotto di eruzione remotissima, ubertoso, con dolci clivi e campi aperti, ridenti. Al margine orientale di tutta questa parte, ovvero a tergo della Galilea, della valle d'Israele, della Samaria e della Giudea, laddove millenni addietro si verificò quell'enorme cedimento di cui testimoniano il lago di Tiberiade, il Giordano ed il Mar Morto, si ha la depressione più profonda del mondo.

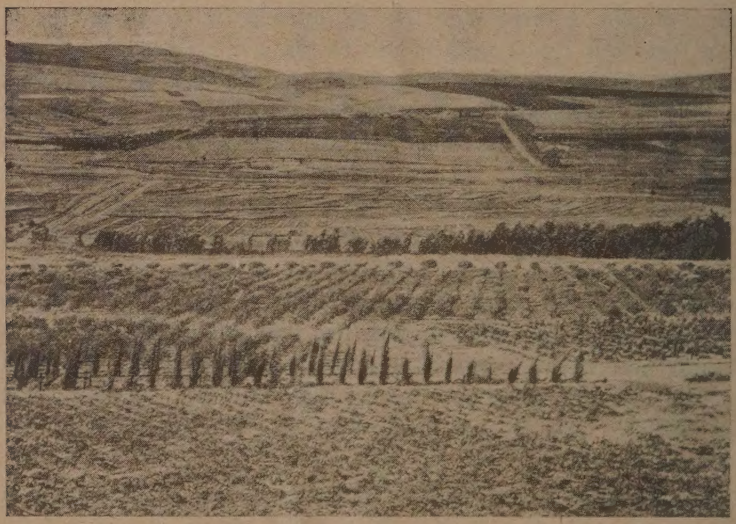
Andando da Giaffa, scalo mediterraneo notevolissimo, via Gerusalemme a Gerico, al Mar Morto, dal mare si arriva faticosamente e serpiginosamente agli 800 metri di altezza e subito dopo, con forte pendenza ed altrettante serpentine, si scende rapidamente fino ai 400 metri sotto il livello del mare, e sono soltanto 70 km., in linea d'aria, percorribili in circa tre ore di automobile. Volendo invece attraversare la Palestina nel senso opposto, cioè nei suoi 200 km. di latitudine, si può scegliere fra il percorso eminentemente piano della costa e quello prevalentemente montano del centro o l'altro nuovamente piano, lungo

le rive occidentali del lago di Tiberiade, del Giordano e del Mar Morto per tutta l' estensione della depressione.

*
* *

È del 1917 la cosidetta dichiarazione Balfour, con la quale si favorisce lo stabilirsi degli Ebrei in Palestina.

Gli Ebrei precedentemente immigrati in Palestina erano pochi, per cui i tentativi, per quanto generosi, di alcuni privati più illuminati, di crearvi un' economia agricola ebraica, non avevano sortito l' effetto desiderato. Ma ecco che, con questa carta in mano, gli Ebrei di tutto il mondo intravvedono subito la rinascita del proprio popolo, vedono prossima la realizzazione del sogno di rifarsi una patria, e favoriscono tempestivamente e generosamente l' affluenza dei propri connazionali in Palestina.



Veduta della valle d'Israele o Emek.

Le varie organizzazioni sioniste, l' Agenzia ebraica per la Palestina, la Keren Kaymeth Leisrael e la Keren Hayesod, con fede, spirito di sacrificio e parecchi e svariati milioni di lire sterline, operano il prodigio.

L' immigrazione è regolata dall'Agenzia ebraica e dal governo per la Palestina, dall'Inghilterra che ne ha il mandato. Le autorità

governative, su proposta di quella, appongono il nulla osta sui passaporti di artigiani, agricoltori e operai secondo le possibilità di assorbimento delle varie categorie nel paese. Ad altri l' immigrazione è permessa in base ad adeguato capitale, L. 1.000, ridotte in certi casi a 500, o ad un assicurato reddito dei loro averi, mentre coloro che ci vanno come turisti sono obbligati a versare una cauzione di L. 50. La massa di immigranti viene ad essere così composta da elementi selezionati, scelti, preparati, pronti, e la traversata mediterranea, il ritorno alla Terra Promessa, si compie al canto dell' « Ha Tikvah », del nuovo inno palestinese, alternato alla « Horra », l' antica danza ebraica. L' idea di Teodoro Herzl, che fu chiamata utopia, diventa realtà.

L' Esecutivo sionista, la Keren Hayesod e la Keren Kaymeth acquistano terreni e terreni per milioni di lire sterline e assistono gli immigranti dal giorno della partenza da casa loro fino al momento nel quale trovano da sostenersi da soli in Palestina, dove li forniscono di animali da lavoro, macchinari, sementi, vitto e alloggio, se necessario.

Uffici di collocamento di Palestina si organizzano in tutte le parti del mondo, ed i punti «strategici» di questa terra, cioè le pianure più fertili per l'agricoltura, sono ben presto occupati e vi sorgono in breve le diverse combinazioni agricole, e precisamente:

a) Il Moshav — piccola proprietà terriera, appaltata dal Fondo Nazionale Ebraico in parti uguali e in ordine ereditario a singole famiglie coloniche. Viene coltivata esclusivamente da sionisti. Ve ne ha una trentina: Nahalal, nell' Emeck, ne è modello.
b) La Mozhava — di costituzione la più individualistica e con capitale d' investimento esclusivamente privato oppure con la cointeressenza di qualche istituto bancario. Vi possono lavorare anche gli Arabi: Rehoboth e Hedera, nel Saron, ne sono esempi.
c) La Kvutsa (del F. N. E.) — azienda cooperativa agricola per gli elementi i più disparati, i quali vengono a godere tutti uguali diritti perchè sottoposti a uguali doveri, anche nella mutua assistenza; può comporsi financo di 20-30 famiglie. Le Kvutsoth, plurale ebraico di Kvutsa, assorbono buona parte dei nuovi immigrati e contano migliaia di membri organizzati in Kibbuzim, collettività nazionali. Esempi: Ain Harod e Tel Joseph, nella Giudea.

Si crea inoltre una Stazione sperimentale di agricoltura, cui si annette più tardi una Sezione speciale d' istruzione agricola, e vi si fonda un Museo di scienze naturali e d' agricoltura, annesso a sua volta all' Università ebraica di Gerusalemme.

Di pari passo con l' incremento agricolo si sviluppa l' industria edilizia ebraica, che rappresenta un investimento di oltre 60 milioni di lire da parte della sola Keren Hayesod. Sia i lavori di piantagione ed irrigazione che l' industria edilizia vengono a giovarsi immensamente della nuova Palestine Electric Corporation, la quale rappresenta altri 60 milioni di lire di capitale investito.

Altri milioni di capitale sionista vengono impiegati per le scuole e le opere sanitarie e molti altri ancora per le diverse industrie di Palestina, per cui, tutto sommato, non dovrebbero essere lontani dal vero coloro i quali fanno ascendere oggi il totale dell' investimento, all' equivalente di sei miliardi di lire italiane (H. Herrmann).

Non è che gli Ebrei siano arrivati in una terra vergine, il di cui suolo avesse conservato intatto il suo nerbo secolare — scrive lo Zamech nel suo « Village juif » - Keren Hayesod, che sintetizziamo per quanto segue — sia per non essere stata mai prima abitata o perchè il suo humus non fosse stato utilizzato nè comunque sfruttato dalle mani dell' uomo come avrebbe potuto darsi per certe sconfinate pianure americane o per certe foreste equatoriali dai grandi fiumi inesplorati e dalla vegetazione la più lussureggiante; nè tampoco ch' essi siano giunti in luoghi completamente deserti, che avessero atteso la mano dell' uomo che li fecondasse per la prima volta trasformandoli a suo talento in terreni prosperi e fiorenti.

I Fenici, i Filistei e gli stessi Ebrei non furono i soli a sviluppare anticamente nel paese un' agricoltura intensiva molto varia per la quale la Palestina godette vastissima fama. Senonchè gli Arabi, che a quelli succedettero, troppo presto si cristallizzarono in un' agricoltura di puro adattamento alle condizioni naturali del suolo, al sempre più scarso rendimento della terra divenuta avara, povera, magra, in seguito alla spogliazione, allo sfruttamento continuo, per cui tutto le si toglieva e niente le si dava.

Per quanto logico, il loro regime di vita agricola, frutto di esperienze secolari, necessità assoluta di esistenza, da quando

erano divenuti padroni dei campi, gli Arabi non avevano mai pensato a migliorare il terreno nè le colture, cui accudirono sempre col medesimo ritmo stanco, accontentandosi dei soliti strumenti primitivi e seguendo gli usi e costumi ereditati dagli antenati, senza mai cercare cioè di superare le difficoltà mediante quegli accorgimenti che sono il prodotto dell' incessante progresso umano, e che, in altre zone, altri Arabi hanno pure praticato; e si erano limitati vieppiù nelle proprie esigenze, quasi ad armonizzarsi, rassegnati, con la penuria dell' ambiente, con la povertà della terra.

Lavori agricoli con metodi primitivi, fatti dagli Arabi.

Di fronte a questo stato di cose, i rurali sionisti immigrati in Palestina, hanno fatto, sì, tesoro di quell' antica tradizione agricola per quanto poteva riguardare l' esistenza e la coltivazione di certe piante, la giusta rotazione di certe colture, la ripartizione regolare di certi lavori stagionali, come pure delle più recenti esperienze della colonia tedesca preesistente, ma sarebbe stato troppo poco, invero, se si fossero limitati a questo. Per tutto il resto si dovette pensare a migliorare i terreni, a trasformare certe colture, ad acclimatizzare nuove piante, a sviluppare certi rami dell' economia domestica e a razionalizzare il più possibile i diversi procedimenti.

Sebbene abituati alla sobrietà, questi pionieri sionisti, pure lavorando la terra come i contadini arabi, come i « fellachi », in casa non potevano abbassare allo stesso livello di quelli il loro regime di vita, consuetudinario fin dall' infanzia. Continuarono quindi a vivere la loro solita vita, a costruirsi più presto possibile case comode e igieniche, a vestire bene e nutrirsi meglio, a mandare i figli alle nuove scuole.

« Un movimento di rinascita è in diritto di esigere dai suoi aderenti l' audacia e l' abnegazione, ma non può offrire alla nazione la prospettiva senza speranze di una vita di povertà e di spogliazione ».

Ecco perchè l' agricoltura ebraica, essendosi trovata fin da principio «nell' impossibilità assoluta di diventare fellachiana, dovette concentrare tutte le sue forze verso la creazione di condizioni agricole completamente diverse dalle condizioni esistenti; gli agricoltori ebraici dovettero, in una parola, creare un' agricoltura ricca e lucrativa, la quale persegue il preciso proposito di combattere la miseria naturale del paese e non quello dell' adattamento puro e semplice ». Come hanno fatto?

Coi fondi nazionali si portò l' acqua dove si volle e la si fece affiorare dal sottosuolo dove non si vedeva, per cui l' irrigazione divenne anche qui, come era facile prevedersi, la chiave di volta della nuova agricoltura: l' irrigazione decuplicò addirittura la superficie coltivabile, poichè dove prima ci volevano 150 dune per l' esistenza di una famiglia, ora ne bastano 15 e nel contempo l' area coltivata ad aranci da 10.000 è passata a 100.000 dune. La duna palestinese = 1000 m^2.

Con una buona sonda sono riusciti ultimamente ad attingere, a 52 metri di profondità, 200 m^3 di acqua all' ora; oggi se ne utilizzano in agricoltura più di 100 milioni di metri cubi o tonnellate all' anno e fino a 500 m^3 per duna. Grazie all' irrigazione si ottengono dei risultati favolosi, specie nella coltivazione di certe piante a rendimento rapido, come i foraggi (trifoglio), e in quella dei legumi, pomidoro, barbabietole, carote, cavoli, patate, fragole, oltrechè nelle piante da frutto (aranci, banane, pere, mele, prugne) e nei vigneti. Le pompe centrifughe rendono servigi d' oro all' agricoltura palestinese.

Al fine di arricchire di sostanze organiche la terra depauperata dai fellachi, oltre allo stallatico si usa molto l' ingrasso verde o sovescio. Di concimi chimici ne vengono impiegati an-

nualmente per un valore medio di 4 milioni di lire italiane. Per tal modo, in terreni non irrigati, il grano ad es. diede anche 150 e 200 chg. per duna al posto dei 70-80 chg. di un tempo.

Canale d'irrigazione nella vallata del Giordano.

La stalla e il cortile ebraico fanno scuola nel vicino Oriente; la vacca del sionista in luogo dei 600 litri iniziali di latte all'anno, ora ne dà 4000; la gallina, incrocio livornese con la razza indigena, invece di 70 uova annue ne depone 150.

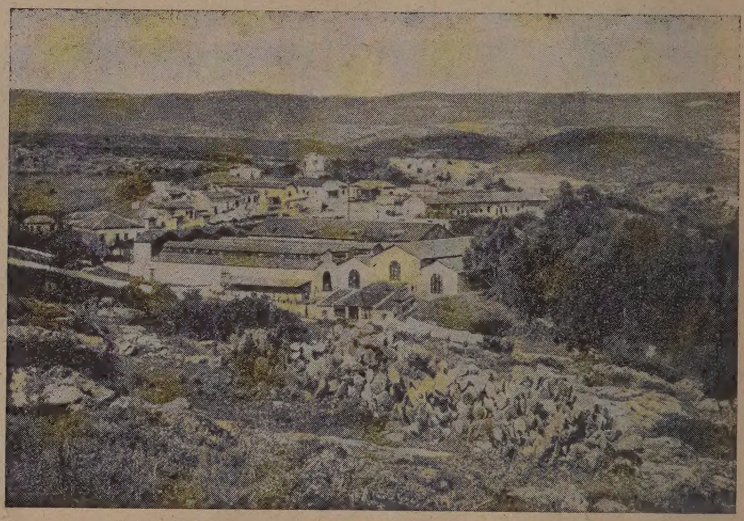
Mercè l'introduzione delle diverse macchine agricole, anche il rendimento del lavoratore agricolo fu decuplicato, mentre le sue spese risultarono ridotte della metà.

La creazione dei vivai, nei quali si curarono principalmente gli innesti, permise di ridurre della metà, e cioè da 4-6 anni a 2-3 anni, il primo periodo infruttifero degli aranceti; e non fu poca cosa.

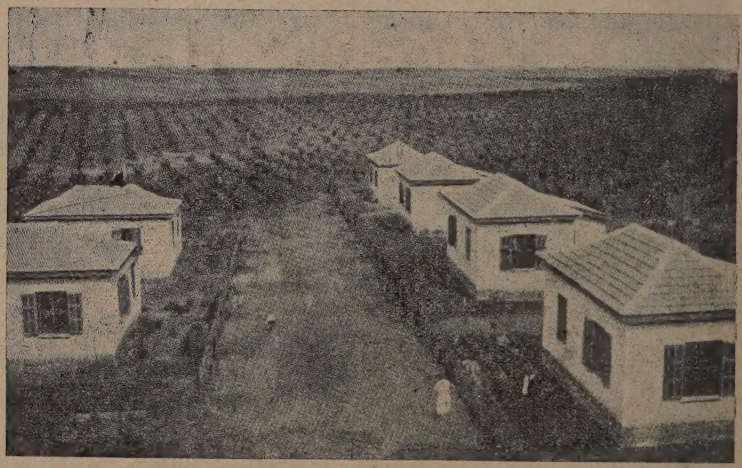
Le cooperative sioniste furono create dai produttori agricoli per curare la vendita dei loro prodotti, così la «Tenouva», l'Unione dei coltivatori, che comprende anche l'importantissimo reparto aranci, e le Cantine sociali.

Il commercio degli aranci di Giaffa, che s'imbarcano a Caifa, è il più razionale nella zona mediterranea; a questo si è aggiunto ultimamente quello promettentissimo della pampelimosa

(grape-fruit). Qual'è l' esportazione ? Sei milioni di cassette per il valore di 180 milioni di lire italiane nel 1934 e probabili 10 milioni di cassette per il 1935. Riteniamo che in un avvenire non lontano, gli aranci della Palestina faranno seria concorrenza



Zichron - Jacob e le sue cantine.



Una vasta piantagione di aranci, con caseggiati,
nella zona di Emek Scharon.

anche a quelli della Sicilia, sopratutto perchè il loro collocamento sarà assai facilitato dalla poderosa organizzazione commerciale sionistica, che ha le sue ramificazioni in tutte le parti del mondo.

In stretta collaborazione con la Stazione sperimentale e la Sezione d'istruzione dell'Esecutivo sionista, l'Unione dei coltivatori pubblica il giornale «Hadar». A questo punto conviene aprire una parentesi, ritornare col pensiero per un istante all'inizio del movimento sionista, per meglio comprendere cosa significhi questa parola, hadar-terra-paese, la terra per questo popolo, che ha tanto sospirata la terra: quanti e quanti intellettuali fra gli immigrati, e studenti e ingegneri e avvocati e letterati, uomini e donne, prestarono volontariamente man forte sia nella costruzione delle case che nei lavori dei campi, si tuffarono nella loro terra di origine, dalla quale erano rimasti avulsi per quasi venti secoli, e provarono così una gioia di vivere quale non avevano mai conosciuta prima.

Tutta una letteratura agricola è sorta in questo periodo tanto fecondo di opere, e non vi è nulla di esagerato nell'affermare che ivi la fusione fra la teoria e la pratica vi è perfetta. Formano testo anche le pubblicazioni di A. Bonne, H. Herrmann e L. Matthias, in tedesco; di S. Zamech, in francese; di I. Soskim, in inglese; quelle della Camera di commercio di Tel Aviv, ecc. dalle quali, oltre che *de visu* e dalla viva voce degli abitanti nei suoi ripetuti viaggi in Palestina, di cui uno a distanza di sette anni, il sottoscritto ha attinto i dati dianzi esposti.

Contemporaneamente alla bonifica agraria si è eseguita, s'intende, la bonifica umana: malaria, tubercolosi e sifilide da un lato, tracoma e carie dentaria dall'altro. A combattere queste ultime riuscì sommamente efficace l'assistenza medico-scolastica: il tracoma, da cui era affetto il 33 % degli allievi, può dirsi scomparso dalle scuole palestinesi, e nella lotta contro la carie dentaria, fonte di tanti altri guai, non si è molto lontani dall'organizzazione svizzera, per cui tutti i rurali, anche i più distanti dai centri minori, trovano a portata di mano il dentista.

Con fede, intelligenza, spirito di sacrificio e con l'intento di crearsi un'esistenza migliore nella loro patria storica, gli immigrati, in poco più di un decennio, con ritmo veramente americano, hanno risvegliato una terra da millenario torpore; sono

riusciti a trasformare un' agricoltura primitiva, in una che poggia su basi squisitamente scientifiche e che dà il massimo rendimento; un paese antico, che fino a ieri era rimasto ancora e unicamente biblico, in uno moderno; una terra desolatamente povera in una ricca.

Oggi anche la Palestina, nonostante tutto quello che si è fatto, accusa del disagio economico, la cui portata, però, è di gran lunga inferiore al malessere che colpisce Paesi di ben altre risorse agricole e industriali.

Donde deve venire questa ricchezza — si domanda ancora a proposito l' ing. agr. S. Zamech — se tutti gli Stati, diffidenti gli uni dagli altri, si sono trincerati entro insormontabili barriere doganali che precludono ogni via d' entrata e d' uscita ai prodotti, e molti vietano persino l' esportazione della moneta, del piccolo risparmio privato ?

Fortunatamente, e il caso della Palestina vale per tutti, se anche il reddito agrario, il valore commerciale dei prodotti agricoli, è sottoposto a fluttuazioni incessanti, che non permettono di stabilire una correlazione tra la ricchezza naturale della campagna e la situazione materiale dell' agricoltore, perchè così condizionata alla situazione fin troppo mutevole dei mercati, l' acquisito bene fondiario, la plusvaluta della terra in proporzione diretta alla sua maggiore fertilità, costituisce una realità immutabile, permanente.

Rigenerando la propria patria storica, la Palestina, che può vantarsi di non conoscere la disoccupazione, quella popolazione ebraica ha rigenerato sè stessa, poichè ben diversa si presenta fisicamente e moralmente la nuova generazione palestinese, la germinazione di questi nuovi elementi mediterranei, dalla vecchia generazione ebraica. E questo è un bene inestimabile.

Ed il fatto che i giovani Chaluzin, i pionieri ebraici, abbiano compiuto la loro grande opera durante la crisi mondiale ed il gravissimo scompiglio economico che allontana sempre più la pace fra gli uomini, accresce ed esalta il loro merito.

Dott. V. Caluzzi

ERBAIO DI RAPE

Tra le piante che possono venir impiegate per la formazione di erbai autunno-vernini occupa un posto eminente la *rapa da*

foraggio. In Italia questa coltura è abbastanza diffusa, specialmente in Toscana ed in Umbria: in Istria invece, forse perchè ancora poco conosciuta, la si riscontra solo qua e là, su piccole superfici, ed il prodotto è quasi sempre destinato all' alimentazione dei maiali e raramente a quella dei bovini.

Giacchè siamo in epoca di semina di piante da erbaio, credo bene dare alcuni brevi cenni su questa crucifera e metterla un po' in luce presso i nostri agricoltori affinchè meglio la apprezzino e si persuadano maggiormente della bontà di questa ottima foraggera, tanto più che essa ci fornisce un buon mangime per l'inverno oltre ad essere un prodotto di seconda coltura.

Di rape se ne conoscono parecchie varietà, più o meno coltivate e più o meno adatte ai diversi climi e terreni. Per le nostre terre sono indicate le varietà *Norfolk* e *Bresse*, per dire delle principali, anche perchè sono tra le più redditizie.

In generale la rapa preferisce terreni piuttosto profondi, freschi ma non umidi, bene preparati; riesce bene anche nelle terre rosse.

L' epoca più adatta per la semina è il mese di luglio, dopo la mietitura del grano, ma non troppo presto, cioè non subito dopo questa; anche seminando a fine luglio – primi di agosto, la radice raggiunge lo stesso sviluppo che assumerebbe se la semina venisse fatta prima.

Appena mietuto si fa una leggera aratura, tanto per rompere le stoppie, alla quale si fa seguire l' aratura vera e propria, completata da un' erpicatura, avanti la semina. Se la preparazione del terreno è fatta bene e se la stagione corre propizia, cioè piuttosto piovosa, si avrà certamente un buon raccolto.

Per quanto riguarda la concimazione, è necessario abbondare con lo stallatico, spargendone circa 200-250 quintali ad ettaro, ed integrare l' azione del letame con 3-4 quintali di perfosfato e magari con un quintale di un concime azotato.

Così preparato e concimato, il terreno è pronto per ricevere la semente, della quale se ne impiegano 4-5 chilogrammi ad ettaro con la seminatrice, a righe distanti 40 centimetri una dall' altra; seminando a spaglio occorre un quantitativo maggiore di seme ed è necessario anche che questo venga coperto con una leggera erpicatura. È consigliabile, se possibile, rullare appena seminato.

Le cure colturali successive si riducono a quelle richieste da tutte le colture erbacee: 1-2 sarchiature ed un diradamento fatto poco dopo la prima sarchiatura, in modo da lasciare le piantine distanti tra loro 20 cm. circa.

Le rape si raccolgono nel mese di novembre e si conservano o nei sílos o, dopo scollettate, in mucchi coperti di paglia o sabbia entro locali asciutti, possibilmente sopra graticciate di legno.

La produzione ad ettaro può arrivare fino a 200-300 quintali di radici e 40-50 quintali di foglie.

Le rape sono un ottimo e gradito foraggio per i bovini durante i mesi invernali, sopratutto per le sostanze zuccherine che contengono; non bisogna però esagerare con le razioni per non causare delle diarree nel bestiame da lavoro e per evitare che le vacche da latte diano un prodotto troppo acquoso e poco gradevole. Si somministrano al bestiame cotte nelle zuppe, tagliate a fettuccie o trinciate e mescolate al fieno.

La rapa va bene anche consociata con l'avena o con l'orzo, in modo da ottenere un primo raccolto con la pianta consociata e le foglie di rapa, ed un secondo raccolto con le radici.

Dott. L. Dandri

Cure alle viti colpite dalla grandine e dal fulmine

Il decorso del tempo nel mese di giugno è stato piuttosto sfavorevole per la vite, in quanto si sono quasi sempre avute condizioni propizie agli attacchi della peronospora, e poi anche per le frequenti grandinate che hanno colpito più o meno duramente alcune zone della Provincia (Pisino, Portole, Piemonte, Capodistria, ecc.). La grandine è il malanno maggiormente temuto dal nostro agricoltore dal giugno fino al raccolto dell'uva, poichè non sono rare le zone che annualmente vengono colpite da questo sinistro.

Quali sono i suggerimenti ed i consigli da dare a coloro che sono stati danneggiati dalla grandine? Intanto quello di non scoraggiarsi, ma di mettersi subito all'opera per rimediare, almeno in parte, al danno; bisognerà poi vedere la entità di questo, onde regolarsi circa le cure da adottare per le viti grandinate.

Se il danno non è grave, basterà tirar su i getti, legarli, cimare le parti colpite. Se invece le viti sono state danneggiate fortemente, bisognerà pensare a ricuperare la parte sana del tralcio, eliminando quella colpita; si potrà avere, in tal modo, parte del prodotto dell'anno e si garantirà quello dell'annata prossima, giacchè si avrà l'emissione di nuovi tralci.

Qualora poi si sia avuta la perdita pressochè totale del prodotto, non resta altro che ridurre il capo a frutto ad un semplice sperone, oppure ad un terzo o alla metà o a due terzi, a seconda lo stato della vite.

In tutti i casi si raccoglieranno i residui della potatura e si farà subito un trattamento liquido con la poltiglia bordolese all'1-1.5 %, magari leggermente acida in modo che l'effetto sia pronto, e dopo questo trattamento se ne farà un altro polverulento con zolfo mescolato al 15 20 % di polvere Caffaro. Si stimolerà così la vegetazione e si eviteranno gli eventuati danni della peronospora e della crittogama che trovano facile ambiente nelle viti grandinate.

Così operando, l'agricoltore, nel caso di distruzione parziale del raccolto, potrà salvare la parte rimasta, che altrimenti, senza le dovute cure, andrebbe anch'essa perduta.

Ad ogni modo l'agricoltore danneggiato dovrà sapersi regolare, sia nelle operazioni di potatura che nei trattamenti, a seconda dell'epoca nella quale le viti sono state colpite dalla grandine e, come già si è detto, della entità del danno.

*
* *

Giorni fa nella località Sferchi di Umago, un fulmine si è abbattuto su una vigna di un piccolo agricoltore, arrecando alquanto danno; esso è stato attirato da un grosso gelso sul quale ha lasciato un segno tangibile in tutta la sua lunghezza, scagliando dei pezzi di corteccia a 10-15 metri di distanza, e bruciando completamente delle piante di patate seminate nel terreno circostante al gelso; finalmente è entrato nella vigna vicina danneggiando circa un migliaio di viti. Il danno maggiore si è riscontrato nelle viti delle testate, mentre quelle del mezzo sono state risparmiate del tutto od in parte; ciò in una diecina di filari dei 33 compresi nella vigna, ciascuno dei quali conta ben 195 viti sostenute a doppio filo di ferro (buon conduttore del fulmine).

Qualche giorno dopo il sinistro le viti fulminate presentavano un aspetto desolante: i tralci erano appassiti, molti addirittura disseccati, altri con lesioni più o meno rilevanti, e tutti di un colore bruno, nella zona compresa tra i due fili di ferro, tranne che in prossimità dei nodi.

Tanto per porre un certo riparo al malanno ho consigliato l'agricoltore ad asportare le parti dei getti o dei tralci colpiti e fare quindi dei trattamenti liquidi e polverulenti, anche per stimolare la vegetazione.

Per l'anno prossimo sarà necessario concimare bene e curare il vigneto con frequenti lavori al terreno.

Dott. L. Dandri

Consigli pratici

Grano da semina. — Se non si è fatta la selezione sul campo o sui covoni, e non si può o non si vuole spendere per acquistare il grano da semina presso un Consorzio agrario, si cerchi almeno di trebbiare il grano destinato alla semina a parte, a mano od anche con la trebbiatrice, procurando, in questo caso, di far lasciar passare un certo quantitativo di grano prima di scegliere il buono; si completi poi il lavoro passando questo seme attraverso uno svecciatoio (in quasi tutti i Comuni della Provincia vi sono gli svecciatoi governativi) e si avrà così semente meglio conformata, più nutrita e che darà maggior garanzia per quanto riguarda la produzione. Ottenuta così, la semente va trattata con la polvere Caffaro (250 grammi per quintale di seme) e posta in sacchi da conservare in ambiente asciutto, oppure si distende, in mucchi non troppo alti, in locali pur essi asciutti, tenendo ben distinte le diverse varietà. (l. d.)

Contro le formiche sono rimedi efficaci l'acqua bollente od anche il solfuro di carbonio sparsi nei formicai, otturando poi questi a dovere. Anche il petrolio serve bene allo scopo, spargendolo nei buchi e quindi appiccandovi il fuoco. (l. d.)

Contro le lumache dà buoni risultati la calce viva sparsa sul terreno attorno alle colture, sempre che trattisi di ortaggi o di altre piante erbacee. (l. d.)

La cenere non lavisciata è molto indicata per la concimazione della vite, dell'olivo, delle piante da frutto, delle sar-

chiate, ecc. in sostituzione dei concimi chimici potassici, purchè venga impiegata con una certa larghezza (10-12 q.li ad ettaro). Non bisogna mescolarla allo stallatico nè gettarla sui mucchi di letame della concimaia, poichè avviene dispersione di azoto.

(l. d.)

Occhio di Pavone. — Giovano molto i trattamenti fatti nel mese di agosto con la poltiglia bordolese all' 1-2 %. (l. d.)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — Nella seconda quindicina di giugno il tempo è stato alquanto vario, con frequenti pioggie e giornate a cielo coperto, spesso accompagnate da venti di scirocco. Alla fine della quindicina si è avuta una forte grandinata nella zona di Dignano, con gravi danni specie alla vite; si calcola una perdita di circa metà del raccolto.

I lavori hanno proceduto alacremente.

Grano: è continuata la mietitura delle varietà precoci e si è iniziata la trebbiatura; nel complesso il raccolto si prospetta inferiore a quello previsto, e ciò per cause dipendenti in parte dall' andamento stagionale, e in parte da poca conoscenza della tecnica della coltura granaria, come lo dimostra ad esempio il fatto che si muovono degli appunti al Mentana, varietà ottima, perfettamente adatta alle nostre terre. Bisogna invece che l' agricoltore cominci a conoscere le esigenze di questo grano e non già a pretendere miracoli solo perchè ha il bel nome di... Mentana. Altro sintomo della poca conoscenza (dopo un decennio di battaglia del grano) della quale si è fatto cenno, è quello di *illudersi* su di una varietà di grano che si adatta a zone diverse dalla nostra: tale il Virgilio, che sta diventando il grano del... miracolo; basti osservare come tende a diffondersi e sentire i giudizi, del tutto infondati, che si fanno su di esso. Il solo fatto della differente epoca di maturazione, senza considerare il pericolo della stretta, la capacità produttiva, le qualità commerciali, ecc., dovrebbe convincere gli illusi a bandire questa varietà fuori dai limiti fissati dalle precise direttive granarie tracciate dalla Cattedra ambulante di agricoltura all' inizio della campagna decorsa.

Tabacco: è sano e l' andamento stagionale ha favorito assai lo sviluppo delle foglie, i cui tessuti sono discreti.

Foraggere: i prati artificiali hanno dato un buon secondo taglio perchè favoriti dalle pioggie; altrettanto si può dire dell' unico sfalcio dei pratipascoli. Si prevede che le risorse foraggere saranno sufficienti al fabbisogno del bestiame nell' annata.

Sarchiate: il granoturco è in piena vegetazione; se cadrà un' altra pioggia si può dire che il prodotto sarà assicurato. Il raccolto delle patate è stato buono, ma poteva essere maggiore se si fossero fatti i trattamenti antiperonosporici.

Vite: nella quindicina si sono avuti frequentissimi attacchi di peronospora sulle foglie ed anche sui grappoli (forma larvata). Per quanto gli agri-

coltori abbiano fatti i trattamenti, pochi sono riusciti a mantenere immuni le proprie viti e ciò per poca conoscenza del ciclo di sviluppo della malattia, nonostante la continua assistenza dei tecnici.

Olivo: si presenta in buone condizioni vegetative ma si prevede un raccolto mediocre, per il fatto che la potatura in alcune località non si conosce ancora bene.

La Cattedra ha tenuto nella zona un ciclo di conferenze ed ha effettuato parecchi sopraluoghi allo scopo di istruire gli agricoltori nella lotta contro le malattie delle piante, particolarmente quelle crittogamiche. Sono state tenute riunioni di trebbiatori per istruzioni sul censimento del grano e si sono fatte varie ispezioni alle trebbie in lavoro.

Albona. — L'andamento del tempo nella seconda quindicina di giugno è stato alquanto vario, però non ha ostacolato assai i vari lavori di campagna.

Il frumento è quasi tutto mietuto, salvo le varietà tardive; il raccolto è buono.

Lo sfalcio dei prati è stato abbondante.

La vite, il granoturco, le patate, i fagioli e tutti gli ortaggi promettono assai bene.

Cherso. — Nella seconda quindicina di giugno il tempo è stato variabile; si sono avute molte precipitazioni, alcune anche abbondanti e accompagnate da vento, e la temperatura si è generalmente mantenuta al di sotto del normale; i lavori di stagione hanno subìto qualche ritardo.

Si è iniziata la mietitura del Mentana e dell'orzo; la resa si prevede discreta, mentre quella delle varietà locali sarà scarsa, anché perchè in qualche luogo sono state colpite dalla ruggine.

I pochi medicai hanno dato un buon secondo taglio; i pascoli si presentano con molta erba.

Quest'anno la produzione di latte delle pecore è stata piuttosto scarsa.

Le patate e il granoturco promettono assai bene, grazie alle abbondanti precipitazioni; il raccolto dei fagiuoli e degli ortaggi in genere è stato abbondante.

La vite purtroppo è assai colpita dalla peronospora; si calcola che a Sansego ed a Chiusi Lussignano è perduto circa il 70% del prodotto; a Cherso e nel resto delle isole il danno è minore ma sempre assai rilevante.

L'olivo si presenta in ottimo stato di vegetazione, ma la fruttificazione è piuttosto scarsa.

E' stato ultimato un corso di viticoltura a Puntacroce di Neresine e sono stati fatti diversi sopraluoghi in tutti i Comuni delle isole.

Buie. — Anche la seconda quindicina di giugno ha avuto un decorso variabile; difatti si sono avuti due giorni di pioggia alternati con tre di bel tempo e successivamente due di pioggia e per tutto il resto bel tempo. Delle pioggie si sono avvantaggiate tutte le colture in generale, eccezione fatta della vite sulla quale si sono manifestati attacchi abbastanza preoccupanti di peronospora, specialmente nelle bassure e su certe varietà di uve, e dei frumenti tardivi che sono stati alquanto colpiti dalla ruggine. Sono stati un

poco danneggiati anche i grani già mietuti e lasciati sul campo. La temperatura si è mantenuta sempre elevata.

Il 20 giugno è caduta una leggera grandinata su una piccola zona del Comune di Cittanova che ha distrutto circa un quarto del prodotto della vite, la quale è stata la più danneggiata. Nello stesso giorno un forte acquazzone ha prodotto seri danni nella Berda di Portole, in seguito a grosse frane e a dilavamenti, specialmente alle viti, al grano ed ai foraggi.

In questi giorni è incominciata la trebbiatura del grano nei Comuni di Buie, Umago, Cittanova e Verteneglio; dai primi dati pervenuti la resa è piuttosto inferiore a quella dell'anno passato; il Mentana ha sorpreso alquanto gli agricoltori di alcune zone perchè non ha corrisposto in pieno; d'altra parte il Gentil rosso è stato attaccato dalla ruggine, e questa sarà un'altra lezione per non coltivarlo più. Il Cologna ha corrisposto bene; ad ogni modo il Mentana rimane sempre in testa ed anche quest'anno darà dei buoni prodotti a coloro che lo coltivarono a dovere.

I prati ed i pascoli hanno beneficiato molto delle ultime pioggie e promettono bene.

Il granoturco si presenta benissimo; così pure le altre sarchiate.

Continuano i trattamenti liquidi e polverulenti alle viti.

Gli ultimi mercati di Levade e di Buie sono stati poco frequentati e vi si sono conclusi pochi affari; i prezzi si sono mantenuti alquanto sostenuti; il mercato del vino continua ad essere sempre movimentato ed i prezzi sono elevati.

Capodistria. — L'andamento quindicinale troppo piovoso ha portato danni non indifferenti alle colture, in ispecial modo per aver favorito lo sviluppo di varie malattie crittogamiche.

Si è dato inizio alla trebbiatura dei grani precoci ed il raccolto risulta mediocre; migliori speranze si nutrono per i frumenti tardivi.

Siamo in piena raccolta dei vari ortaggi, la quale è abbondante ma i prezzi sono poco rimunerativi; anche quella del pomodoro è abbondante, e, del pari, i prezzi sono troppo bassi, specie trattandosi dell'inizio del raccolto.

Nelle viti si vanno riscontrando invasioni preoccupanti di peronospora, ed è la forma larvata quella che causa i danni maggiori. Nelle località ove si sono praticati i trattamenti polverulenti con la polvere Caffaro i casi d'infezione sono limitati. Si manifestano anche attacchi limitati di crittogama, mentre danni più rilevanti va causando la Conchilis o tignola dell'uva.

L'olivo promette bene; la fioritura è stata ottima.

La raccolta delle ciliegie è quasi ultimata ed è a buon punto quella delle pesche; l'annata in corso continua ad essere favorevole ai fruttiferi.

Si sono riscontrate piccole oscillazioni dei prezzi nel mercato bovino; in quello vinicolo è aumentato lo smercio ed i prezzi si mantengono costanti.

Il 26 corr. ad Isola, presente il Podestà, il Segretario Politico, il Reggente la Sezione di Cattedra e diversi maestri, si è proceduto alla premiazione degli agricoltori che frequentarono il corso di frutticoltura tenutosi nel 1932. Il Podestà, anche a nome degli agricoltori della zona, ringraziò il Dott. Bevilacqua per la propaganda continua che va svolgendo per il miglioramento agricolo di quelle località. Il dott. Bevilacqua assicurò il Podestà che la Cattedra continuerà nelle sua opera per il progresso agricolo della zona ed approfittò

della presenza di numerosi agricoltori per illustrar loro le avvertenze che occorre avere per la lotta antiperonosporica che occorre accentuare, specie in questo periodo, dato l'andamento climaterico favorevole allo sviluppo di tale malanno.

Parenzo. — Anche la seconda quindicina di giugno ha avuto un andamento poco favorevole alle colture; le pioggie temporalesche spesso accompagnate da grandine hanno prodotto rilevanti danni, specialmente alle viti ed agli olivi in alcune località dei Comuni di Montona e Visinada. Nel complesso lo stato delle colture nelle zone non danneggiate da avversità atmosferiche si può ritenere ancora discreto.

La mietitura del grano volge alla fine; il raccolto sarà soddisfacente.

La maturazione del tabacco è ostacolata dall'andamento stagionale troppo umido. Il granoturco, le patate, il pomodoro, ecc. si trovano in buone condizioni e promettono un buon raccolto.

Le colture foraggere sono rigogliose.

La vite, per quanto presenti una buona vegetazione e venga difesa energicamente dagli attacchi peronosporici, desta serie preoccupazioni per l'andamento della stagione.

Il mercato degli animali è stato abbastanza attivo con affari discreti; in quello vinicolo si nota una buona ripresa anche per il fatto che le rimanenze del vino sono ormai limitatissime e le previsioni del nuovo raccolto sono poco promettenti.

Pisino. — Nella seconda quindicina di giugno alle giornate di bel tempo si sono spesso alternate frequenti pioggie che hanno ostacolato un po' tutti i lavori di campagna. La temperatura è lievemente diminuita.

Si è iniziata la mietitura del frumento, ostacolata anch'essa dalle pioggie.

Il tabacco si presenta sano e promettente.

Anche il secondo taglio dei prati naturali sarà buono; i prati-pascoli sono ricchi di vegetazione. Il foraggio sarà sufficiente al fabbisogno del bestiame.

Le patate ed il granoturco vegetano assai bene.

La vite promette un'abbondante produzione; gli attacchi di peronospora sono limitati, purtuttavia si continua nei trattamenti liquidi e polverulenti.

Stato invariato negli olivi.

I fruttiferi, specialmente i meli, i peri ed i susini, portano molta frutta.

Oltre alla normale assistenza tecnica e consulenza, il Reggente ha tenuto alcune conferenze sulle principali malattie delle piante.

Il prezzo del vino è sempre in rialzo, però la disponibilità è poca; anche i prezzi del bestiame sono in sensibile aumento.

Rovigno. — Nella seconda quindicina di giugno si sono avute abbondanti precipitazioni atmosferiche, ed anche temporali con grandine.

La mietitura è sul finire; i primi risultati della trebbiatura sono inferiori alle previsioni, e ciò oltre che per le già accennate dannose conseguenze delle semine fuori tempo, anche per il decorso stagionale siccitoso nelle due ultime decadi del maggio, che ha determinato la «stretta» la quale ha colpito

in special modo i grani precoci nitratati nei mesi di marzo e di aprile a tutto danno della riserva di acqua del terreno. Ciò nonostante la produzione sarà in complesso mediocre.

Il tabacco, che è stato trapiantato con il secco, vegeta in modo irregolare, con abbondanza di foglie e a sviluppo nano; il passaggio dall'attuale periodo di umidità al secco potrebbe influire beneficamente sulla qualità del prodotto.

Il secondo sfalcio delle mediche è stato abbondante e di ottima qualità; anche i prati pascoli abbondano di vegetazione.

Le patate tardive sono ostacolate nello sviluppo dall'eccesso di umidità e in più appezzamenti sono fortemente attaccate dalla peronospora.

I granoturchi sviluppano bene, ma nei terreni più magri si presentano clorotici.

Nella vite l'allegagione è stata in genere scarsa; si segnalano attacchi di peronospora sulle foglie di punta del capo a legno e al grappolo, specialmente nelle zone vallive. Nella zona a nord di Rovigno e a sud di Sanvincenti, il vento e la grandine hanno causato danni considerevoli.

Anche nell'olivo l'allegagione è meschina, nel mentre il suo sviluppo vegetativo è buono; di conseguenza si prevede un raccolto di gran lunga inferiore a quello delle annate decorse.

Gli alberi da frutto hanno buon sviluppo vegetativo e stanno maturando la frutta; le piante da bosco presentano un buon incremento legnoso.

L'attività della Sezione ha riguardato sopratutto le pratiche colturali di stagione.

NOTIZIARIO

Esami presso l'Istituto agrario di Parenzo. — In questi giorni hanno avuto luogo gli esami della sessione estiva, per gli allievi del Corso preparatorio alla Scuola tecnica agraria e per i licenziandi della Scuola medesima. Agli esami ha presieduto, in qualità di R. Commissario, inviato dal Ministero della educazione nazionale, il chiarissimo prof. dott. Lauro Pasinetti, direttore del Laboratorio di Patologia vegetale del R. Istituto superiore di agricoltura di Milano.

Tutti i candidati sono stati approvati con buona votazione; hanno così conseguito il passaggio alla Scuola tecnica, i giovani Benci Vittorio da Parenzo, Frezza Giovanni da Sissano (Pola), Madalen Giovanni da S. Lorenzo di Daila (Umago), Mengaziol Domenico da Parenzo, Orzan Ferruccio da S. Lorenzo di Daila (Umago), Vidal Valerio da Buie, Wolner Roberto da Cherso, Zecchi Massimiliano da Rovigno; hanno ottenuto la licenza della Scuola tecnica, e quindi il titolo di Agente rurale, i giovani: Dorigatti Giacomo da Isola, Gaspich Alfredo da Pola, Goglia Romano da Albona, Poldelmengo Fiorentino da Firenze, Sosich Vladimiro da Opicina (Trieste), Spiz Emilio da Caricatore (Verteneglio).

Il R. Commissario ha avuto parole di viva lode per la organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto agrario, nonchè per il grado di preparazione acquisito dagli allievi della Scuola tecnica e del suo Corso preparatorio.

Onorificenza. — Su designazione di S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re, con suo *motu proprio* in data 5 corr., ha conferito al Gr. Uff. Max Rava, Presidente dell' Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie, l' altissima onorificenza di Cavaliere di Gr. Croce della Corona d' Italia, in riconoscimento degli eminenti servizi da lui prestati e dell' azione che l' Istituto da lui diretto ha svolto e svolge per l' agricoltura delle Venezie.

Ai rallegramenti — primo, fra tutti, quello di S. E. il Ministro dell' agricoltura e delle foreste — pervenuti al Cav. di Gr. Croce Max Rava, *L' Istria Agricola* unisce i suoi, vivissimi, e quelli, altrettanto sentiti, degli agricoltori istriani.

Sospensione della riscossione dei contributi sindacali nelle zone danneggiate dalla grandine. — La Federazione provinciale agricoltori comunica che la propria Confederazione ha disposto di sospendere per il 1934, nelle zone danneggiate dalla grandine nel corrente anno, la riscossione dei contributi sindacali, in conformità delle deliberazioni che verranno prese dalla R. Intendenza per lo sgravio dell' imposta terreni.

Ritiro libretti contenenti il Contratto collettivo di lavoro per i braccianti fissi ed avventizi e per i salariati. — La Federazione provinciale agricoltori e l' Unione provinciale Sindacati dell' agricoltura informano rispettivamente i datori di lavoro ed i lavoratori che ogni ufficio centrale e periferico delle organizzazioni sindacali suddette è ormai dotato dei libretti contenenti il Contratto collettivo di lavoro per braccianti fissi e avventizi e per i salariati.

Sono obbligati a munirsi di tali libretti i datori di lavoro (che ritireranno un libretto per ogni operaio dipendente) e ogni singolo bracciante o salariato.

Si rendono attenti gli interessati sull' obbligatorietà dell' applicazione immediata del Contratto collettivo e si avverte che, a sensi di legge, ogni altro contratto non ha valore di sorta tanto nei riguardi delle autorità sindacali che nei riguardi dell' autorità giudiziaria.

Gli Uffici di Pola, Parenzo, Capodistria e Pisino delle organizzazioni sindacali dell' agricoltura cederanno i libretti ai rispettivi rappresentanti verso pagamento o rimessa di lire una per ogni libretto.

Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di maggio, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 498.93, per Pola 478.90, per Fiume e scali intermedi (Compagnia adriatica di navigazione) 77.15, per Trieste e per altre destinazioni, con velieri, 295.14. Totale ettolitri 1350.12.

Cittanova: per Trieste ettolitri 13.95, per Pola 18 05, per altre destinazioni 0.60. Totale ettolitri 32.60.

Orsera: ettolitri 515.

Pirano: per Trieste ettolitri 3.

Pola: ettolitri 33 91.

Rovigno: per Trieste ettolitri 43.37, per Monfalcone 0.61, per Pola 22.56. Totale ettolitri 66.54.

Umago: per Trieste ettolitri 61.70, per Pola 3.35. Totale ettolitri 65.05. Totale del mese: ettolitri 2066.22.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **9102.23.**

Commercio dei vini in Istria. — La Federazione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di maggio:

Albona — Cons. bianco hl. 288.37, rosso 576 72, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Barbana — Cons. bianco e rosso hl. 54.34, esport. bianco e rosso 45.28, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Bogliuno — Cons. bianco e rosso hl. 106.41, esport. bianco e rosso 25.60, daziato in abbonamento 24.50, prezzo L. 95 il bianco e 90 il rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 140.66, esport. bianco e rosso 537.20, daziato in abbonamento 6.33, prezzo L. 80—100 bianco e rosso.

Canfanaro — Cons. bianco hl. 10.90, rosso 20, esport. bianco 30, rosso 60, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 605, esport. bianco e rosso 817 90, daziato in abbonamento 52.67, prezzo L. 100 il bianco e 100—130 il rosso.

Cherso — Cons. bianco hl. 192, prezzo L. 110—120.

Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 214.02, esport. bianco e rosso 210.47, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Erpelle — Cons. bianco e rosso hl. 122, daziato in abbonamento 50, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Fianona — Cons. bianco e rosso hl. 227.87, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 31.94, esport. bianco e rosso 176.80, daziato in abbonamento 12.05, prezzo L. 80—100 bianco e rosso.

Lanischie — Cons. bianco e rosso hl. 34 79, prezzo L. 100 il bianco e 95 il rosso.

Lussingrande — Cons. bianco hl. 10 20, rosso 71.06, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco hl. 117, rosso 219, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Maresego — Cons. bianco e rosso hl. 23 85, esport. bianco e rosso 36.40, daziato in abbonamento 30.80, prezzo L. 80—100 bianco e rosso.

Monte di Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 29.27, daziato in abbonamento 25.20, prezzo L. 80—100 bianco e rosso.

Montona — Cons. bianco e rosso hl. 52, esport. bianco e rosso 689.71, prezzo L. 60—90 bianco e rosso.

Neresine — Cons. bianco hl. 7, rosso 12, prezzo L. 160 il bianco e 140 il rosso.

Orsera — Cons. bianco e rosso hl. 28.45, esport. bianco e rosso 1049.50, prezzo L. 70—100 bianco e rosso.

Ossero — Cons. bianco hl. 4, rosso 9, prezzo L. 160 il bianco e 140 il rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 316.27, esport. bianco e rosso 3910.79, prezzo L. 70—1000 bianco e rosso.

Pinguente — Cons. bianco e rosso hl. 134, esport. bianco e rosso 337, daziato in abbonamento 111, prezzo L. 90 il bianco e 85 il rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 404.26, daziato in abbonamento 85, prezzo L. 100 il bianco e 100—120 il rosso.

Pisino — Cons. bianco e rosso hl. 459.29, esport. bianco e rosso 1730.36, daziato in abbonamento 26.74, prezzo L. 90 il bianco e 85 il rosso.

Pola — Cons. bianco hl. 704.55, rosso 2818.22, in bottiglia litri 81, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Portole — Cons. bianco e rosso hl. 87.26, esport. bianco e rosso 218.70, prezzo L. 60-90 bianco e rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 73.22, esport. bianco e rosso 190, daziato in abbonamento 11.75, prezzo L. 95 il bianco e 90 il rosso.

Sanvincenti — Cons. bianco hl. 12 50, rosso 20, esport. bianco 11.65, rosso 180, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Umago — Cons. bianco e rosso hl. 173.10, esport. bianco e rosso 837.45, daziato in abbonamento 48.60, prezzo L. 100 il bianco e 80—100 il rosso.

Valdarsa — Cons. bianco hl. 54 96, esport. bianco 7.65, rosso 2.16, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Valle — Cons. bianco e rosso hl. 41 45, esport. bianco e rosso 113.72, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Verteneglio — Cons. bianco e rosso hl. 39.75, esport. bianco e rosso 324.12, prezzo L. 80—100 bianco e rosso.

Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 93.81, esport. bianco e rosso 20.25, daziato in abbonamento 20.20, prezzo L. 80—100 bianco e rosso.

Visignano — Cons. bianco e rosso hl. 42.15, esport. bianco e rosso 1564.82, prezzo L. 70—100 bianco e rosso.

Visinada — Cons. bianco e rosso hl. 38.46, esport. bianco e rosso 912.70, prezzo L. 70—100 bianco e rosso.

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo del mese di giugno.

Nati: Maschi 9, Femmine 13. Totale 22.
Morti: 4.
Matrimoni celebrati: 4.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 30-VI	Carbonchio ematico	Pola	Pola	B	—	1
	Malattie infettive dei suini	Parenzo	Parenzo	S	—	2
		Pola	Rovigno	S	—	1
	Influenza del cavallo	Pola	Brioni	E	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 30-VI (nessuna denunzia)						

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Giugno

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]		Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	media umidità relativa dell'aria 0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	66.4	24.0	17.0	21.3	SE	1	4	71	1.6	acqua caduta nei mesi precedenti mm. 286.2
2	66 2	26.0	15.5	22.2	SW	1	2	73	—	in giugno » 134.8
3	60.3	25.0	17.0	21.6	SE	1	8	82	4 4	totale mm. 421.0
4	57.0	23.5	15.8	20.4	N	1	2	74	5.4	
5	52 7	23.2	16.8	19.9	S	2	7	89	9.0	
6	57.4	24.0	14.8	20.2	SE	1	10	79	28.2	temporale
7	61.5	25.6	15.5	21.7	SW	1	8	70	1.2	
8	64.1	25.5	15.0	21.8	N	0	4	69	—	
9	64 5	26 5	14.0	22.0	SW	0	4	58	—	
10	61.9	25.0	13.5	20.4	N	1	8	65	—	
11	58 8	25.0	11.5	20 6	N	1	0	59	—	
12	57.2	19 5	13.5	16.4	SE	1	10	87	6.0	temporale
13	59 5	23.8	14 5	20.1	NE	0	8	68	12.0	
14	61.1	25.5	12 5	21.4	N	0	0	53	—	
15	60.5	25.0	18.5	20.6	SE	0	10	80	3.4	
16	64.1	23.5	15 8	20.2	N	2	3	47	1.2	
17	66.8	25.5	12 0	20.6	NE	1	4	56	—	
18	67.1	25.8	11.5	21.4	W	1	0	61	—	
19	63.0	27.8	14.8	23.5	N	1	1	63	—	
20	55.5	24.5	17.0	20.2	S	1	10	87	0.2	temporale
21	56.9	23.2	16.0	19 7	NW	1	10	81	25 6	
22	64 1	24.5	13.2	20 9	NE	0	0	61	0.4	
23	64.9	26.5	13.0	22.3	W	0	0	59	—	
24	64.1	28.5	15.0	23.6	W	1	1	73	—	
25	63.6	29.4	14 8	24 9	S	2	0	56	—	
26	62.4	29.0	19.0	25.2	S	2	1	59	—	
27	61.5	28.7	15.5	24 2	SW	0	0	64	0.8	
28	58.2	29.1	16.5	24.9	W	0	1	64	—	
29	55.0	27.8	18.5	25.6	SE	1	10	73	—	
30	55.9	21.0	17.0	18.7	S	0	10	94	25.4	temporale

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 luglio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Pisino	100-110	100-115	—	8	—	—	1.80-2.20	2.50-2.80	—	—	6	7-8	0.60	20-25	4-5	
Pola	110	100	4.60	—	—	—	1.90 2	2.20-2.40	70-80	—	8-10	9-10	0.80	24	6	
Cherso	90-110	90-110	5	—	—	—	—	—	—	—	8-9	7-9	1-1.30	25	6.50	agnelli L. 1.80 al chg. p. v.; lana L. 2.80 al chg.
Pinguente	120-130	120	—	6	—	—	1.80-2[1]	2.50	70	40	7	7	0.35	25	—	[1] vacche L. 1.60-1.80
Rovigno	90-95	85-90	4.80	10-15	80-85	—	1.40-2.20	2.50-3	40-70	40-60	4-7	—	0.55	25	3.50-6	
Parenzo	90-110	100-120	—	—	—	—	1.60-2[1]	2.20-2.40	—	100-160	—	—	—	—	—	[1] vacche L. 1.40-1.70
Buie	100-115	100-120	4.75	—	78-82	65	1.40-2.20	2.50-2.80	50-65	90-110	7	—	0.75	25	8-10[1]	[1] al metro, corta
Capodistria	100-145	110-150	4.50	7-10	—	—	1.60-2.10	2.50	—	—	7	8	0.55	30	4.50-6	

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.